

guisca e l'elezione sia la conseguenza del voto degli elettori e non di altre persone che non hanno diritto di esserlo.

Io pertanto propongo che, mentre la Camera forse invaliderà la nomina di cui si tratta per altro motivo, senza poter far caso della circostanza che vi abbiano preso parte degli elettori che legalmente tali non sono, voglia trasmettere il verbale ed i reclami in esso contenuti al ministro, affinché faccia le opportune indagini e, riconosciuto che veramente siensi nelle liste elettorali iscritti degli elettori che non avessero diritto d'esservi compresi, provveda perchè l'autorità che presiedette alla compilazione delle liste meglio eseguisca per l'avvenire la legge. Con questo mezzo io spero che cesserà la causa dei reclami che pur troppo vengono soventi sulla cattiva compilazione delle liste. Le comunali amministrazioni che hanno il delicato incarico di formarle saranno poste in avvertenza che, quando vengano denunciate alla Camera queste irregolarità, altamente le disapprova, e provvede perchè non abbiano più luogo. La legge in questa parte importantissima sarà meglio osservata per l'avvenire.

DURANDO. Ho chiesto la parola per fare alcune osservazioni sul motivo che enunciò la maggioranza sull'elezione del signor Pietro Rossi, appoggiandosi alla natura del suo impiego. Io prego la Camera di osservare che concorrono in esso tre caratteri distinti, cioè quello di vice-intendente generale di marina, più quello di tenente-colonnello. Pare a me che, trattandosi di una legge la quale ha delle esclusioni odiose, si dovrebbe interpretare nel senso favorevole, cioè a dire che, se concorrono in un individuo due o tre caratteri distinti, sia prescelto il carattere che più è favorevole. Io non so perchè un militare, il quale copra due o tre impieghi distinti, per questo caso non possa spogliarsi del suo carattere civile ed assumere quello di militare. Io lascerò la questione a parte se vi sia forse qualche dubbio che la onorificenza che gli è annessa sia inferiore a quella di intendente generale; mi pare che il relatore abbia detto che vi è una differenza sola di 6 o 4 lire.

Ma avanti tutto debbe tenersi conto del grado militare dell'eletto. Esso può in certa maniera dire: io mi presento alla Camera non come vice-intendente generale di marina, ma bensì (*Rumori*), ma bensì come militare. (*Oh! oh!*) Mi pare che questo dubbio debba essere discusso (*Rumori*); lo sottometto alla decisione della Camera. Io dico solo che il diritto dell'eletto, quando aduna in sé diversi caratteri, è troppo importante perchè possa esserne spogliato.

Del resto mi rimetto alla decisione della Camera.

PINELLI, ministro per gli interni. Mi pare che vi è un fatto che distrugge la questione posta in campo dall'onorevole deputato Durando.

Il signor Pietro Rossi non ha il grado di tenente-colonnello, ma gli fu solo accordato il nome per determinare la precedenza. Il vero suo grado è quello di ispettore del materiale e di vice-intendente di marina.

Ora la relazione fatta fa notare che gli onorifici che si pagano e per l'una e per l'altra di queste qualità non arrivano a quello d'intendente generale, e conseguentemente, appartenendo all'ordine degli impiegati amministrativi, non può essere ammesso.

Dacchè ho la parola, la terrò un momento per parlare dell'intervento dei carabinieri nel collegio di Recco. Appena si ebbe conoscenza di questo fatto ho preso informazione come ciò fosse avvenuto, e risultò che, siccome si temeva che in quel paese, in occasione delle elezioni, vi potesse succedere qualche disordine, partiva dalla vicina stazione dei carabinieri un maresciallo d'alloggio con alcuni carabinieri per

rinforzare quella stazione. Questi carabinieri si andarono a porre nelle vicinanze del collegio; ma, come risulta dal verbale, appena il presidente ne fu avvisato ed invitoli poi a partire, essi ubbidirono tosto.

Di questo fatto si è dato tosto avviso al comandante dei carabinieri perchè facesse rimproveri a quel maresciallo, che non doveva ignorare la legge, e questi si scusò sulla sua ignoranza, e dicendo che non aveva creduto di oltrepassare in nessun modo gli ordini essendosi portato in quel luogo. Di qui appare che non v'era pur l'ombra d'intenzione alcuna di fare intimidazione.

VALERIO. Io mi associo a quanto ha detto l'onorevole deputato Arnulfo relativamente alle liste elettorali, ma non convergo nella sua conclusione. Io chiedo un'inchiesta sulla elezione di Recco. Esiste una rivalità da lungo tempo fra il luogo di Recco e quello di Camogli. Recco aveva per suo amministratore un egregio dottore di medicina, e questi venne arrestato nell'occasione degli ultimi avvenimenti di Genova, e colà furono di rimbalzo illegalmente collocati nelle liste elettorali vari individui.

Come ho detto, da lungo tempo havvi rivalità, e con quest'aggiunta, che credo di 60 elettori, si cercò di spostare la maggioranza di quel collegio.

Dicono che non furono inoltrati dei richiami, ma anzi risulta dagli atti che furono consegnati all'ufficio II, a cui io appartengo; che il sindaco inoltrò all'intendente generale un richiamo, il quale trovasi registrato fra gli atti del comune di Recco, e di cui il signor intendente generale non tenne nessun conto.

Del resto, quando anche non vi fossero richiami, quando un'altra autorità civile infrange una legge così conosciuta, quale è l'elettorale, questo fatto è così enorme che richiede una pronta repressione. E quando non sia vero, egli è necessario che l'innocenza dell'intendente, il quale sarebbe stato accusato ingiustamente dalla tribuna, venga posta in chiaro.

Quindi più chiara appare la necessità di un'inchiesta a proposito di questa elezione.

Il signor ministro per gli interni ha detto che nel fatto della forza militare non vi fu vera violazione della legge. Io gli debbo far osservare che il picchetto di carabinieri non istette nelle vicinanze, ma montò per la scala e vi si collocò armato in fila in uno dei pianerottoli. E quando si pensa che poco tempo prima il luogo di Recco era stato occupato da soldati per operarvi arresti civili per recenti moti di quel paese, ognuno può ben immaginare qual trista influenza dovesse esercitare sugli elettori la presenza di carabinieri.

E consta infatti dal processo verbale che, dopo l'avviso dato, e dopo che il presidente obbligò i carabinieri ad allontanarsi, si ripigliò la chiamata degli elettori, locchè vuol dire che una parte della chiamata era già stata fatta, e che la presenza dei carabinieri schierati sul pianerottolo della scala aveva potuto esercitare un'influenza a danno del candidato liberale di questo collegio.

Ned è questo solo il broglio esercitato in questa elezione.

Se la Camera avesse avuto la pazienza di udire i richiami che vennero presentati siccome ebbe la pazienza di udire quelli del deputato ministeriale, avrebbe veduto che molti e gravi sono questi richiami.

Io spero di trovare nel signor Menabrea un appoggio alla proposizione che faccio, che cioè si proceda ad un'inchiesta a proposito di questa elezione.

MENABREA. Je demande la parole pour un fait personnel.

Puisque l'honorable monsieur Valerio a bien voulu me